

a sostegno
delle attività
dei volontari
tra le corsie
del FATEBENEFATELLI,
OFTALMICO e
MACEDONIO MELLONI

CERCHIAMO

Cose vecchie
– anche brutte! –
Borse, quadri,
biancheria,
valigie, cornici,
suppellettili...

Dovete disfare una casa
di un parente?
Avete una cantina da
svuotare?
Chiamateci!

Segreteria:
02/6363.2388

segue da pagina 1

Come nasce un volontario

Tutti sono interessati, ma talvolta è solo una curiosità momentanea, un'aspirazione superficiale a 'far qualcosa per gli altri'. In molti si avverte il desiderio di far parte di un gruppo, il bisogno di riempire giornate vuote, oppure la ricerca di un lavoro retribuito. In parecchi casi si va poco oltre."

"Una verifica – sostiene Raffaele – si fa quando parliamo del corso di formazione, che anche se dura solo tre incontri e non è neppure severo, tuttavia è un impegno: alcuni a quel punto si ritirano. In certi casi un colloquio approfondito con la psicologa chiarisce le ragioni della scelta".

"La cosa più bella – dice Gabriella – è quando sentiamo che il candidato si apre e rivela qualcosa di sé: un piccolo dono che favorisce 'la reciproca comprensione.'"

È il passaparola il sistema di reclutamento più efficace

All'"Accoglienza" sanno bene che i migliori rapporti si costruiscono col passaparola. Chi fa già questo lavoro parla con amici e conoscenti e li coinvolge con la propria convinzione, con la ricchezza e le emozioni di un'esperienza unica.

I mezzi di comunicazione "rendono" molto: un articolo e soprattutto la televisione procurano immediatamente decine di contatti. Ma solo uno su due va a buon fine. "Ogni anno – ricorda Annamaria Bossi, Vicepresidente dell'Associazione – occorrerebbero una cinquantina di nuovi volontari per colmare i normali avvicendamenti fra quelli già in

Foto di Livio Mazzotti

*In basso, il gruppo
responsabile
dell'Accoglienza
dei nuovi volontari*



Quanti sono, chi sono e da dove vengono



In maggioranza sono donne: circa 7 ogni 10 volontari. Su 100 candidati, una quarantina viene accolta e accetta l'impegno. Su 147 contatti del 2004, 39 hanno meno di 30 anni; 37 fra i 30 e i 50; 53 fra i 50 e i 65; 18 oltre i 65. Ugualmente, fra i volontari in servizio, si conferma più numerosa l'età di mezzo, fra i 50 e i 65 anni.

Il 40% proviene dall'ospedale: ex-pazienti e loro familiari, personale non più in servizio. Il 30% è arrivato all'Associazione tramite il passaparola. Gli altri l'hanno conosciuta sui mezzi di informazione: articoli sui quotidiani, pubblicità. Ai corsi di formazione e di aggiornamento hanno partecipato nel corso del 2004 oltre 110 volontari. Circa 90 sono in servizio da oltre 5 anni; oltre 130 hanno aderito dopo il 2001. Nel 2004 le ore di servizio sono state quasi 30.000.

servizio. L'ideale sarebbe avere sempre in attività due volontari per reparto e per turno quasi tutte le settimane, un numero enorme.”

L'alto 'turnover', come si dice nel linguaggio aziendale, è tipico delle organizzazioni di volontariato. Non ci sono vincoli, non ci sono guadagni materiali, dunque spesso è un'occupazione temporanea in una fase della vita, più frequente nella mezza età, quando i figli si allontanano e si va verso la pensione.

Molti giovani sono attratti

Parecchi giovani e giovanissimi sono interessati a questo tipo di esperienza. Molti di loro però hanno in testa i telefilm con le loro storie largamente fantasiose di salvataggi emozionanti, miracoli della medicina d'urgenza, ambienti frenetici ed eroici. “Il lavoro nell'ospedale – spiega invece Gianfranco – è spesso monotono. I miglioramenti sono lenti, il dolore è continuo e per tante ore non succede niente.”

L'impegno quasi a tempo pieno oppure parzialissimo

Per i giovani e i lavoratori ci sono i problemi degli orari e dei trasporti, la stanchezza e le preoccupazioni per il carico complessivo degli impegni. È dunque inevitabile che i più disponibili si trovino prevalentemente nelle fasce di età superiori. Si profila così una sorta di combinazione fra persone che scelgono il volontariato come

Da sinistra:
Annamaria Bossi,
Raffaele
Pasqualotto,
Gabriella Formenti,
Paola Brivio
e Gianfranco
De Cesare.



Foto di Livio Mazzotti

attività prevalente e altre che vi dedicano piccole porzioni del loro tempo, non per questo meno preziose.

“Con noi – riconosce Annamaria – lavorano professionisti affermati, volontari per poche ore al mese, che però danno molto all'Associazione con interventi specializzati di grande valore e utilità. Poi c'è sempre il problema di mettere la persona giusta al posto giusto: è molto diverso il presidio in pediatria oppure in traumatologia, negli ambulatori o in medicina. Talvolta si sbaglia nella prima collocazione del volontario, in certi casi si rimedia, in altri lo si perde”.

L'importanza dei rapporti umani

In un lavoro nel quale c'è impegno senza un corrispettivo materiale, quelli che si scambiano sono valori umani: si danno e si ricevono sentimenti. L'equilibrio si raggiunge quando il gruppo è unito e ben coordinato. Si formano così piccole comunità affiatate e volenterose, che nel reparto si rapportano efficacemente con i pazienti e col personale sanitario, nel pieno rispetto della diversità dei ruoli. Il segreto è tutto qui, ma non è mai semplice.

URGENTE!
NUOVI
VOLONTARI
CERCASI
Per informazioni
e colloqui
rivolgersi
alla Segreteria:
02/63.63.23.88

Nell'ufficio ordinato e silenzioso non c'è l'andirivieni affollato della sede centrale dell'Associazione in Via Castelfidardo.

Ma un controllato svolgimento di precise incombenze: i turni, i problemi, la delicata tessitura di decine di rapporti nuovi, tutti da impostare correttamente con i dirigenti e col personale della clinica, non ancora assuefatti a cooperare con un'Associazione che ha accumulato una ventennale esperienza nel complesso "calderone" del Fatebenefratelli, e che si è creata la reputazione di un'organizzazione seria e utile.

"Questo ci ha molto aiutato fin dall'inizio: siamo stati accolti con simpatia e riconoscenza". Bianca Maria ne è consapevole, ma sa anche che l'apprezzamento dovrà essere consolidato giorno per giorno nei reparti e col lavoro dei volontari.

Dalle gioie delle nascite alle ansie per il futuro

I problemi sono tanti in un'ospedale dove la vita nascendo porta felicità, ma anche un'infinità di preoccupazioni. Molte donne sono straniere, sovente parlano poco l'italiano, fanno fatica a capire, a spiegarsi e a farsi aiutare. Non mancano i casi drammatici. "Una madre alle soglie del parto è stata abbandonata dal marito e si è trovata di colpo senza casa, senza soldi, senza nessuno. L'abbiamo aiutata con un modesto corredo, l'assistenza sociale e pochi spiccioli per il taxi. Se n'è andata in pena, sola col suo bimbo e il piccolo conforto di una carrozzina, qualche pigiamino e una manciata di pannolini." Dove si troverà adesso? Di certo sarà piena di guai, ma nella sua memoria resterà impresso il ricordo di persone generose e di un atto di solidarietà. Altre donne sono spaventate per il dopo parto. Come riuscire a fare tutto?



Foto di Livio Mazzotti

Alta, slanciata, con lo sguardo impavido, la giovane donna scolpita da Francesco Messina accoglie tutti i visitatori nell'atrio della Macedonio Melloni, ma è dedicata soprattutto alle mamme in attesa. È un vero capolavoro che esprime il coraggio e la determinazione di chi sta formando dentro di sé una nuova vita. Il corpo snello un po' ossuto contrasta con la lieve rotondità in vita della donna che con passo deciso muove verso il futuro.

Allevare il bebè, e poi il lavoro, il marito, la spesa, le pulizie, i soldi che non bastano.

In un armadio nell'ufficio dell'Associazione comincia ad accumularsi un piccolo patrimonio di pigiamini, bianche fascette e colorati bavaglioni. Doni di amiche e amici che recuperano all'uso indumenti preziosi per famiglie bisognose.

Tante donne straniere e anziani in difficoltà

Non sono solo le mamme straniere ad avere bisogno. Alla Melloni si rivolgono tante persone anziane per visite, controlli, esami. Spesso hanno difficoltà a muoversi, a orientarsi fra sale di attesa, compilazione di moduli, pagamento di ticket. L'Associazione cerca di guidarle, aiutarle, rassicurarle.

Ma è nella patologia della gravidanza che si creano le maggiori tensioni. Le pazienti sono assistite dal personale sanitario che fa il possibile per portare a termine maternità difficili, con rischi gravi e continui per le madri e per i bimbi che portano in grembo. Si possono immaginare le angosce, in certi casi la disperazione per l'immobilità forzata, la solitudine e la mancanza di certezze. In queste situazioni il lavoro intelligente del volontario che ascolta e conforta le pazienti, è di straordinaria utilità.

La Melloni è una clinica assai evoluta, di lunga tradizione e di robusta esperienza, molto apprezzata dai milanesi. Ha anche una

Bianca Maria Ranzi è la responsabile dell'Associazione alla Macedonio Melloni. Il suo lavoro si è avviato sei mesi fa. Nella foto, insieme alla volontaria Grazia.



Foto di Livio Mazzotti

misura giusta, non troppo grande e dunque con buone relazioni interne e un funzionamento efficace, senza le dispersioni che le grandi dimensioni spesso comportano.

Al mattino decine di pazienti affollano l'ingresso

La grande sala dell'accoglienza al mattino è zeppa. Una sorta di "porto di mare" dove si incrociano sentimenti e tensioni contrastanti. Chiacchierano tranquille giovani donne in attesa, orgogliose del loro pancione. Anziani pallidi aspettano timorosi gli esiti di un esame mentre dalle carrozzine si levano gli strilli lancinanti di minuscoli bebè. C'è di tutto, ma molti sono angustiati da dolori e preoccupazioni.

Lo si è voluto qui il primo presidio dell'Associazione: accanto all'ingresso le volontarie con le loro bianche divise attendono sicure e garbate. Offrono collaborazione, indicano, spiegano, accompagnano, sorridono. Prevalentemente donne, parlano con tutti. Per ora sono ancora poche, ma aumenteranno.

Quando saranno di più potranno intervenire anche negli altri reparti: nel puerperio, dove i bambini appena nati si attaccano famelici al petto delle loro mamme. E nella patologia neonatale dove invece si curano i bimbi meno fortunati. Ma questo è l'ospedale.

Dal Brefotrofito alla Maternità

I luoghi di una storia milanese

Sembrano colombe della pace. Se ne stanno lassù sui tetti, a presidiare quella cittadella di cotto e cemento decorativo che un tempo era il Brefotrofito e oggi, oltre agli uffici della Provincia, ospita i piccoli pazienti di Pediatria e Neonatologia della Macedonio Melloni. Un centro all'avanguardia, grazie all'impegno della professoressa Iolanda Minoli, dei primari e dei neurologi, nel campo della patologia perinatale. La prima palazzina, all'ingresso di via Piolti de' Bianchi 47, ha le grondaie ingentilite da due deliziose colombe di rame che paiono pronte a spiccare il volo verso il vicino ciliegio. Garbati simboli dell'antica Ca' Granda, oggi Università Statale, migrati qui in anni lontani (quando in città ogni costruzione era curata nei dettagli) a ricordare che i figli di nessuno venivano chiamati a Milano "colombini" e "colombine".

Fu il monaco Dateo a fondare nel 787 «il primo ospedale – scrive Luca Sarzi Amadè – che la storia milanese ricordi, appunto un brefotrofito». Seguirono nel corso dei secoli altri luoghi pii per il ricovero e la cura dei bambini bisognosi.

Di fronte alla Ca' Granda, al di là del Naviglio, poco prima di morire Maria Teresa d'Austria inaugurava nel 1780 la Casa degli esposti in Santa Caterina alla ruota, così chiamata perché un "torno" girevole nel muro perimetrale consentiva ai genitori più poveri o alle madri sole e disperate di abbandonare un neonato senza essere visti dall'interno. Spesso i lattanti avevano fra

le fasce un segno di riconoscimento, un nastrino rosso, un mezzo tarocco, che le suore conservavano gelosamente nella speranza che qualcuno tornasse un giorno a riprenderli.

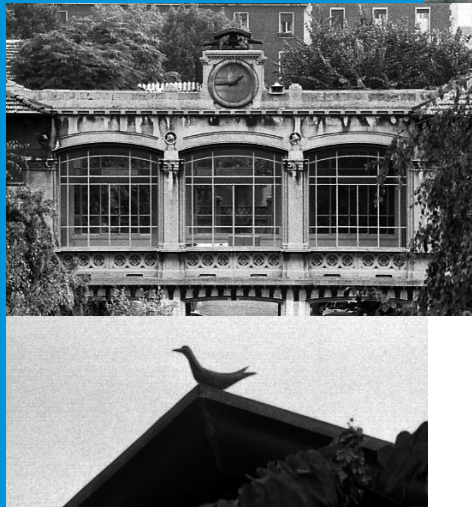
Poco dopo l'Unità d'Italia, nel 1865, l'accoglienza dei bambini passò dalla Ca' Granda alla Provincia. Fu allora che si cominciò a pensare a una grande istituzione pubblica. Dedicato al ricovero dei bambini abbandonati, il "Brefo", come i vecchietti del quartiere chiamano ancora il complesso di piazzale Dateo, era nei primi decenni del Novecento un istituto modello, apprezzato in tutta Europa, per la cura dei figli di nessuno che qui venivano allevati, dati in adozione o in qualche caso, restituiti ai genitori. Per dare ospitalità e assistenza ai piccoli, con il loro seguito di balie, suore, medici, infermiere, furono inaugurati nel 1912 i padiglioni progettati dall'ingegner Sarti, raccolti come un fanalistero attorno a un giardino di tigli, ippocastani, glicini e melograni. Vi si affacciano tuttora le palazzine dalle ariose vetrate liberty che servivano un tempo per la cura dei rachitici e oggi ospitano le camerette e gli ambulatori. Nel 1932 al "Brefo" fu aggiunto l'Asilo materno Macedonio Melloni per l'assistenza alle partorienti e alle ragazze madri. Nasceva così, passo dopo passo, l'omonimo Istituto provinciale per la maternità, che si è ulteriormente ingrandito nel secondo dopoguerra.

Dal '98 la Melloni fa parte dell'Azienda ospedaliera Fatebenefratelli-Oftalmico. E oggi, anche grazie all'aiuto dei volontari, continua a mantenere un ruolo di primo piano nell'assistenza alle mamme e ai neonati.

Marta Isnenghi

La splendida vetrata con l'orologio del palazzo del Brefotrofito provinciale. Inaugurato nel 1912 per l'assistenza ai bambini abbandonati è uno dei più begli edifici del primo Novecento milanese. Sorge in Piazza Dateo che porta il nome del monaco fondatore nel 787 del primo ospedale della città.

Foto di Walter Meloni



La curiosa decorazione sul tetto del Brefotrofito ricorda la colombina, il nome che una volta in Lombardia si dava ai trovatelli. È verosimile che i cognomi Colombo e Colombi, tanto diffusi nel milanese abbiano quest'origine remota, come gli analoghi Esposito o Deodati di altre regioni.

Agnese, Amneris, Bianca, Bianca Maria, Grazia, Laura, Livia, Lorenza, Mariola, Renata

10 volontarie raccontano

“C'è molta solidarietà fra le pazienti. Non abbiamo mai avvertito alcun segno di intolleranza. Eppure, in questa clinica si mescolano persone che vengono da tutti gli angoli della Terra e molte sono tese, preoccupate. Sì, siamo state bene accolte. Potevamo aspettarci qualche atteggiamento di distacco, anche un po' di diffidenza, come nei primi tempi al Fatebenefratelli. Niente di tutto questo. D'altronde, col nostro lavoro contribuiamo a creare un ambiente più sereno. E abbiamo incontrato personale sanitario di valore e sensibilità col quale collaboriamo proprio bene.

Foto di Livio Mazzotti



Il gruppo discute con la coordinatrice Bianca Maria Ranzi

Quando al mattino si sente qualcuno arrabbiato per le attese o per altri motivi, il nostro intervento tende a smorzare l'agitazione e a calmare anche i tipi più nervosi. Certo, se non si concentrassero tutti al mattino, se per le prenotazioni utilizzassero il numero verde e si distribuissero lungo la giornata, si eviterebbero gli intasamenti e i nervosismi.

Le pazienti chiacchierano volentieri. Alcune straniere però sono come mute. Forse intimidite, in ansia, oppure vergognose, si chiudono in loro stesse, non parlano e sembra che non sentano o non capiscano. In certi casi si 'sciogliono' dopo il parto e si rivelano cordiali e ciarliere. Abbiamo visto mamme italiane regalare i loro bavaglioni a donne straniere in difficoltà e sentito una signora filippina al quarto figlio rincuorare un'italiana tremebonda alla sua prima maternità. Capita spesso di dover fare da interpreti, come è normale aiutare le pazienti in tante piccole incombenze. I nostri consigli che vengono dalla pratica, dalle conoscenze e dal buon senso sono molto apprezzati e non mancano espressioni grate: 'c'eravamo dimenticati della gentilezza: qui l'abbiamo ritrovata fra il personale e i volontari.' È una bella esperienza, continuerà.”

Notizie dell'Associazione

L'azienda e la famiglia di Elda Chierichetti



Socia e benefattrice della Vozza fin dalla fondazione, Elda Chierichetti ha deciso di devolvere all'Associazione tutti i proventi del libro dedicato all'impresa di famiglia. Creata novant'anni fa dal padre Arnaldo, l'Ottica Chierichetti è ancora oggi assai attiva e ben conosciuta nella sua sede milanese alla Crocetta, fra corso di Porta Romana e corso di Porta Vigentina.

Edito da Mondadori, l'interessante volume curato da Roberta Madoi e Giuseppe Paletta, ricostruisce la storia quasi secolare del negozio e raccoglie numerose immagini scattate dal padre fotografo nel quartiere e nella città con un commento della storica dell'arte Giovanna Ginex. Nell'opera Elda Chierichetti racconta le vicende della famiglia e dell'impresa, sostenute da profondi valori umani e civili. Questa edificante storia milanese è stata illustrata al pubblico il 18 aprile 2005 al Palazzo dei Giuriconsulti. All'incontro con gli autori hanno partecipato il Presidente della Camera di Commercio Carlo Sangalli, lo storico Enrico Decleva, Salvatore Carubba e Piero Borghini. Per l'Associazione erano presenti il Presidente Riccardo Vozza e il Vicepresidente Raffaele Pasqualotto.

Premio della Pace a Riccardo Vozza

Un nuovo riconoscimento è stato assegnato il 13 dicembre 2004 al Presidente e fondatore dell'Associazione da parte di Roberto

Formigoni, Presidente della Regione Lombardia. Questa la motivazione: "Riconoscimento speciale per la dedizione con la quale ha operato a favore della pace portando la propria testimonianza a tutela dei valori di solidarietà e sussidiarietà con i Paesi in via di sviluppo e di fratellanza fra i popoli."

Completamento dell'Unità di Ecografia

Con l'installazione alla fine del 2004 di un secondo ecografo di ultima generazione è stato completato l'intervento dell'Associazione. Questo ulteriore investimento è stato possibile grazie alla generosità della signora Lina Zerbi, che ha voluto intestare la donazione al marito, dott. Mario Zerbi, fratello del dott. Giorgio Zerbi, nostro grande benefattore. La ristrutturazione - a cura della Vozza - ha riguardato i locali interni, gli impianti elettrici e di condizionamento, il nuovo ingresso con accesso diretto dal cortile. Le opere sono state progettate dall'Ufficio tecnico del Fatebenefratelli, col contributo dell'Architetto Brega e dell'Ingegnere Pizzoccheri, col coordinamento dell'Architetto Iamele.



La consegna del secondo Ecografo all'Ospedale Fatebenefratelli: da sinistra Marilena Rambaldini dell'Associazione, il dott. Roberto Testa, direttore generale dell'Ospedale, Raffaele Pasqualotto, vicepresidente della Vozza, e la signora Lina Zerbi.

Concerto al Fatebenefratelli

È stato diffuso via radio in tutti i reparti il concerto di cori alpini del gruppo A.N.A. di Ivrea tenuto nella Chiesa dell'Ospedale il 30 aprile 2005. L'iniziativa è legata alla collaborazione col gruppo alpini di Samone promossa dalla volon-



taria Paola Brivio. La musica è stata assai apprezzata da tanti pazienti che si sono sentiti così "un po' meno soli".

Un dono per il Pronto Soccorso

Al posto dei "soliti" regali di Natale, Paola, volontaria dell'Associazione, ha raccolto una somma significativa che ha consentito l'acquisto di materiale sanitario per il Pronto Soccorso, compresi alcuni termometri innovativi che misurano la temperatura a distanza.

Abiti per gli ammalati

Può sembrare incredibile che nella ricca metropoli lombarda ci siano tante persone che arrivano all'ospedale senza niente. Eppure, basta guardare la "lista" del guardaroba della Vozza per rendersi conto di una realtà drammatica che ricorda a tutti l'attualità del precetto evangelico "vestire gli ignudi".

Nel 2004 sono stati "vestiti" 316 pazienti. A loro sono stati donati circa 1.500 capi di abbigliamento,

fra cui 300 maglie, 250 pigiami e camicie da notte, centinaia di calze, pantofole e scarpe da tennis, decine di tute, asciugamani, vestaglie, pantaloni, felpe e biancheria intima. Tutti oggetti nuovi, acquistati con i proventi delle donazioni dei soci.

Corsi e incontri

Se ne sono svolti tre nel mese di marzo: per i volontari di Fisioterapia riabilitativa con la coordinatrice Laura Pontremoli e per il gruppo di Neurochirurgia coordinato da Brunilde Marcellino. Sono stati insieme corsi di formazione per i nuovi volontari e di aggiornamento per quelli già in servizio. Guidati dalla psicologa, Dott.ssa Margherita De Santis e coordinati da Annamaria Bossi, si sono concentrati sulle modalità d'ascolto del malato e sui comportamenti più appropriati nei suoi confronti. Nell'occasione i nuovi volontari hanno conosciuto i colleghi più esperti scambiando con loro opinioni e idee.

Nei giorni prima di Pasqua si è svolto l'incontro del gruppo di Otorino con la coordinatrice Pao-



Diversi non superiori

Se volessimo far nostra una definizione, certamente insoddisfacente ma generalmente accettata, potremmo dire che si intende per razza una serie omogenea di individui contraddistinti da caratteri esteriori e genetici comuni. I motivi di perplessità nello stabilire classificazioni in campo umano sono tuttavia fortissimi.

Nell'analisi delle "diversità" razziali scopriremo infatti facilmente che l'assoluta maggioranza di esse deriva da un processo di selezione naturale che ha favorito in un determinato ambiente gli individui dotati di migliori capacità di adattamento.

È solo per questa ragione che gli africani hanno una pelle molto pigmentata per resistere all'azione degli ultravioletti, il naso largo perché non vi è alcuna necessità di riscaldare l'aria, e sono raramente calvi in quanto i loro capelli spessi e crespi li proteggono dal sole.

Viceversa, i popoli di zone fredde o temperate, pur avendo anch'essi un'origine africana, hanno pelle chiara e naso sottile, per evitare di abbassare troppo la temperatura delle mucose inalando aria a bassa temperatura. Le caratteristiche esclusivamente fisiche non permettono però una classificazione delle razze umane in quanto, ad esempio, nel gruppo indoeuropeo, al quale secondo alcune classificazioni apparteniamo, vi sono indiani di pelle assai più scura di alcuni africani.

Nemmeno le analisi genetiche stabiliscono criteri differenziali inconfutabili. Applicando adeguati metodi di indagine scopriremo infatti che vi sono maggiori differenze all'interno di alcuni gruppi europei di quanto non ne esistano tra europei e orientali.

Una classificazione delle razze umane, oltre ad essere estremamente problematica, si dimostra del tutto arbitraria e anche inutile perché le migrazioni, le variazioni climatiche, gli scambi culturali e il miglioramento dei regimi alimentari sono destinati ad attenuare quelle che a noi sembrano oggi enormi differenze. Tanto per fare un esempio, gli afroamericani sono certamente destinati nel tempo a perdere le loro caratteristiche fisiche che sono destinate a somigliare sempre più a quelle delle altre popolazioni immigrate in America. Il processo sarà certamente di lunga durata, ma la sua ineluttabilità è inversamente dimostrata, ad esempio, dal fatto che, in una separazione durata "solo" 2000 anni, gli ebrei sefarditi di origine ispano-africana hanno mediamente sviluppato una pelle ben più scura dei loro fratelli askhenaziti migrati nelle zone meno soleggiate dell'Europa e del medio oriente.

Sulla base di queste considerazioni, oltre che abominevole, è totalmente irrazionale un atteggiamento personale o collettivo che determini, sulla base del criterio di razza, atteggiamenti di superiorità, discriminazioni sociali o addirittura persecuzioni e genocidi come quelli perpetrati più volte anche in Europa.

Il razzismo, così inteso, è cosa ben diversa dalla legittima valutazione comparativa dei risultati complessivi ottenuti da quei raggruppamenti culturali umani che vanno sotto il nome convenzionale di civiltà alla cui caratterizzazione peraltro hanno spesso contribuito più razze. Tanto per fare un altro esempio, può essere indubbiamente più protagonista e partecipe della vita sociale un cinese o un africano, di quanto non lo sia un europeo neonazista di "pura razza ariana" secondo i demenziali criteri stabiliti da Hitler.

Classificare negativamente i nostri simili per il colore della pelle o semplicemente per la loro nazionalità o religione, oltre che essere un atto abietto, è quindi una manifestazione di ignoranza e di imbecillità.

Noi che ci occupiamo di assistenza dobbiamo quindi combattere ogni forma di discriminazione razziale, rifiutare qualsiasi classificazione e combattere pregiudizi assurdi ma ancora presenti, occupandoci di chiunque abbia bisogno del nostro aiuto.



"Non esistono popoli non civilizzati. Non ci sono che popoli di diversa civilizzazione."

Marcel Mauss, etnologo francese (1872-1950)

"Il patriottismo può fiorire solo dove non viene concesso spazio al razzismo e al nazionalismo. Patriota è chi ama la propria patria. Nazionalista è chi disprezza la patria altrui."

Johannes Rau, Presidente della Repubblica federale tedesca dal 1999 al 2004



Prima di Pasqua si sono incontrati anche i colleghi di Neurochirurgia guidati da Brunilde Marcellino.

la Brivio e la Caposala Anna. A seguire quello di Neurochirurgia insieme alla coordinatrice Brunilde Marcellino.

Festa dei Vent'anni

È disponibile in sede il DVD realizzato al Palazzo Mezzanotte per la Festa dei vent'anni dell'Associazione. Costo: 25 euro.

Ricette squisite

Raccolte da medici e primari, da raffinati chef e da star televisive, da famosi designer e grandi stilisti, le ricette del nuovo libro della Vozza comprendono anche delicate preparazioni raccomandate da volontarie e volontari. Vostro solo per 5 euro: opera buona.

I volontari di Otorino con la coordinatrice Paola Brivio e la Caposala Anna al termine dell'incontro del 4 febbraio.

I gruppi di Fisioterapia e Neurochirurgia con le coordinatrici Laura Pontremoli e Brunilde Marcellino durante il corso di aggiornamento del 9 marzo. A destra, seduta, la psicologa Dott.ssa Margherita De Santis; in alto a sinistra Annamaria Bossi.



In memoria di Elisa



Elisa Capaccio, 70 anni, se n'è andata il 16 febbraio 2005 nel "suo" Fatebenefratelli. Sposata, due figli, era volontaria dal 1991.

Elisa Capaccio ci ha lasciato dopo 14 anni di lavoro comune. Noi la ricorderemo sempre con gratitudine e affetto. La sua dedizione alla solidarietà nasceva dall'intima convinzione che tutti dobbiamo portare il nostro contributo al sollievo delle sofferenze dei nostri compagni di viaggio. Nel suo ricordo e nel suo esempio continueremo ad impegnarci, ben sapendo che non sarà facile incontrare una persona così ricca di umanità e di generosa disponibilità.

Riccardo Vozza

Grazie Elisa per la tua esuberante ed affettuosa generosità. Grazie per la tua capacità di coordinare noi del Reparto di Cardiologia dandoci sempre l'impressione di essere indispensabili. Grazie per le tue ricette di cucina, veloci, economiche e di effetto che mi davi in fretta in corridoio. Grazie per avermi voluto bene e per la telefonata che non sapevo sarebbe stata l'ultima.

Mariapia, volontaria in Cardiologia

La perdita di una "collega" lascia un vuoto incalcolabile per coloro che la amavano e la stimavano per la sua allegria e voglia di essere utile a chi ne aveva bisogno. Questo piccolo pensiero speriamo che possa servire a realizzare qualcuno dei suoi sogni e per rendere meno dolorosa la sua assenza fra noi.

I medici e tutto il personale della Cardiologia

Umanità

→ Un grande grazie alle due volontarie dell'Associazione Vozza che erano presenti la mattina del 13 aprile 2005 nel Reparto Prelievi. Con la loro capacità di accoglienza delle numerose persone, con la loro disponibilità e competenza hanno dimostrato efficacia, efficienza e soprattutto umanità.

Patrizia Mainardi

L'Hospice del Professor Scanni

→ La nostra mamma ci ha lasciato il 9 gennaio 2005 alle 6 del mattino. Io e mia sorella le siamo state vicine fino all'ultimo per confortarla amorevolmente e nel momento del saluto finale. Da queste pagine dobbiamo e vogliamo dire un grazie tutto particolare al Professor Alberto Scanni che ha creato questo reparto per malati terminali chiamato Hospice. Dobbiamo anche ringraziare tutti i dottori, le infermiere e le volontarie che hanno seguito la mamma accudendola giorno e notte con grande amore e sensibilità.

Maria e Berta Spadaro

L'ammalato ha bisogno di umana solidarietà, anche della tua

■ Il Consiglio:
Prof. Riccardo Vozza
Presidente

Annamaria Bossi
Vice Presidente

Raffaele Pasqualotto
Vice Presidente

Arrigo Frisoni
Segretario

Carla Vigo
Tesoriera

Marielena Rambaldini
Consigliere

Lisa Vozza
Consigliere

Eglo Formenti
Revisore dei conti

Francesco Ceruti
Revisore dei Conti

Riccardo Rotti
Revisore dei Conti

■ L'Associazione pro-ammalati porta il nome di "Francesco Vozza", figlio unico di un nostro primario, morto il 17 luglio 1983, all'età di soli 14 anni.

■ L'atto costitutivo dell'Associazione porta la data del 28 giugno 1984 e l'attività dei volontari inizia il 4 ottobre (giorno dedicato a San Francesco) dello stesso anno. Riconoscimento giuridico della Regione Lombardia: decreto n. 4/R/86 Leg. del 18/04/1986.

■ Per sostenere l'Associazione e gli ammalati si può offrire la propria assistenza come volontari o versare una delle seguenti quote associative:

- socio ordinario da € 20
- socio sostenitore da € 50
- socio benemerito da € 100

■ Associazione pro ammalati "Francesco Vozza" - ONLUS

Corso di Porta Nuova 23
20121 Milano
tel. 02 63632388
fax 02 63632389
e-mail: info@assovozza.it
c.c.p.: 34345207
codice fiscale: 07590060153
http://www.assovozza.it

nel nome di francesco

Responsabile: Giorgio Vozza

In redazione: Raffaele Pasqualotto,
Lisa Vozza

Grafica e impaginazione:

Laura Caleca

Stampa: Arti Grafiche Maspero
Fontana & C. SpA

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 134 del 16/3/1985

Ringraziamenti

Gennaio 2005 La Bruna I., De Murtas T., Sisi F., Galmarini M., Vietti F., Dott. Cardinale F. (in memoria del prof. Luigi Sideri), Magnocavallo Del Torre N., Migliasso A., Boroni L., Fasella A., Ronchi Lenoir E., Marchesi G.A., Mella G., Comizzoli V., Sala G., Canotti A., Gallivarone C., S.C. di Belevi W. & C., Spadavecchia C., Castellazzi R., Gioia S., Radice A., Puppo S., Costanti C., Ambrosini A.C., Fornai P., Gavazzi A., Forbicioni F., Oriani G.P., Pasqualotto F., Pasqualotto A., Ostinelli Terragni A., Trenta G., Azzimi S., Locatelli E., Monti F., Ambrosi A.M., Cremonini A., Dadda N., Lamperti V., Maggioni P.A., Brioschi A., Crescenzi F., Salina M., Zanello U., Barassi L., Meda Balossi G., Sironi G., Quaglia C., Agricola Marchesina, Giusti D., Porta M., Mariotti B., Piccini F., Ugenti A., Milani A., Aiolfi G.

Febbraio 2005 Primo M.M.F., Ambrosini L., Pomè M., Barbieri I., Papazian D., Losito L., Recaldini F., Bellocchio F., Bonacasa C., Gramigna M., Ambrosoli B., Carmine G.L., Dal Verme E., Mauri V., Fiorini G., Pagani M., Sale A., Bisi F., Bissolino C., Galiliani S., Fantoni R., Luzzato E., Cassarà F., Salerno F., Polvara M., Merlati M., Colechia S., Ravizza V.R., Posterla G.P., Mari N., De Stefani L., Biraghi G.R., Tronci Weymuth A., Galeazzi E., Franciosi E., Carta E., Wetsz E., Arnaud M., Marangoni S., Lavornia V., Montanari E., Donelli M., Occhipinti E., Roseda L., Isella A., Gennaro G., Cavagnera E., Tunesi Merlini G., Bozzi F., Russo M., Toccaeli N., Bianchi A., Filocamo A., Cassinis F., Martinelli A., Bellini M., Barassi L., Peraud Giancola C., Fantozzi S., De Zerbi O., Soldo D., Foratti G., Slawitz Barbieri M., Lo Boi G., Perussia Bovini A., Roda Bogetti G., Facchin G., De Paoli R., Vismara E., Marchesi A., Cimino M., Pietrini, Agostani N., Nardetto M., Bandi M., Pennati G., Bonetti L., Terragni C., Cerruti Ferrari R., Pirota C., Gorla C., Cignarella L., Meriggi A.M., De Vita R., Corbari A., Fattore M., Radaelli G., Zucchelli E., Bassi A., Vitali C., Bonvini G., Gurdjean V., Checchini E., Raschiati E., Barrera L., Marchini V., Corno Vismara, Petrini F., Ornato G.F., Prada G., Galeazzi L., Alessio E., Seleri Giorgetti, Gosetti Della Salda A., Bacchelli A.C., Bai E., Galli R., Piatti M., De Vecchi C., De Capitani L.W., Saltafossi A., Rabuffetti V. Fusari, Buzzetti J., Caro D., Michielon L., Testori R., Giovanetti C., Locchini M., Imbrenda M., Tarchi A.M., Orecchia M.A., Bassi F., Corti G., Bandieri G., Canotti A., Dotti B., Bellomi L., Asti B., Ferrari Bianda P., Calderoni G., Trancossi P.

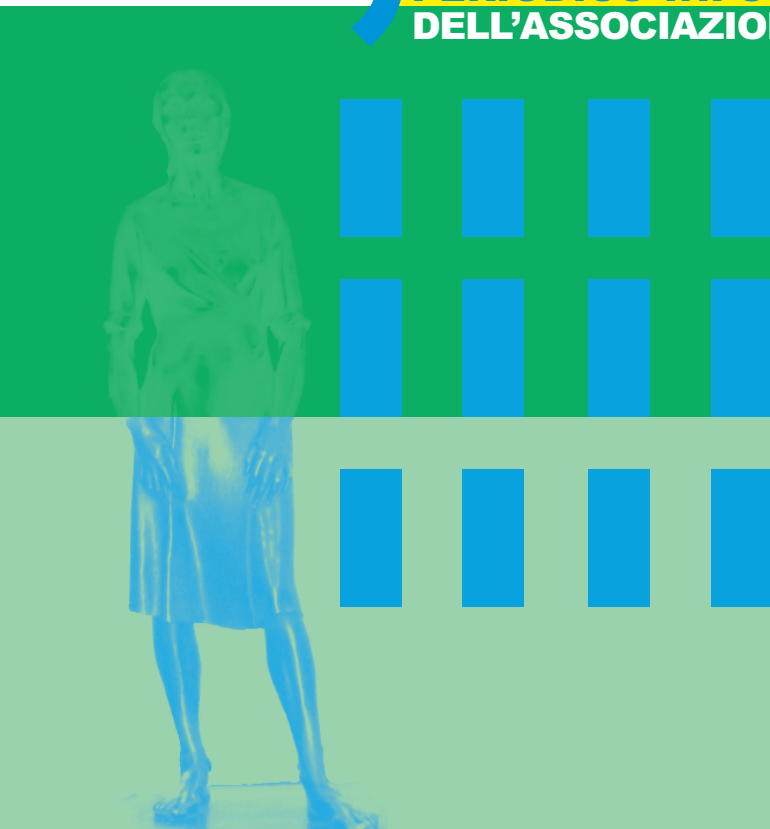
Marzo 2005 In memoria di Elisa Capaccio: Reparto Cardiologia FBF, Volontari Vozza, Gerelli G., Salvatori P., Rivetta P.N., Bianchini M.I., Capaccio F.L.A., Arcidiacono D., Zago G. Condominio Via Bruschetti in memoria di Terzi Almodei Alba. Prada A., N.N., Merola, Bellocchio F., Asti R., Mazzani M.L., Usueli E., Borghi F., Paloma 2000 srl, Carpineti G., Ravani R., Luzzato E., Orsenigo L., Lebano P., Cortesi R., Spadoni Saporetti A., Colombo L., Montaperti M., Villa A., Zumelli M., Cantarella E., Montanari E., Pizzetti P., De Leo A., Pelegi R., Marchetti R., Faccioli G., De Giorgi D'Alto M.L., Senti M.L., Rossetti G., Della Porta G., Ferrari L., Signori N., Galignani N., De Ponti V., Nobili P.R., Villa E., Lanfranconi A., Scapinelli N., Salami V., Confalonieri F., Di Matteo P., Rapetti E., Colombo G., Bertelli Vienna A., Vampiri M.B., Terzi G.

Aprile 2005 Cremonini A., Pagliano F., Riccardelli L., Zanier, Della Salda G., Medici G., Teti F., Panzeri M.L., De Vincentis E., Aletti E., Pulvirenti M.A., Negri E., De Carli G.C., Gioia F., Mascetti M., Brandazzi L., De Vito R., Collovati A., Baroni M., Coronelli A., Boneccher F., Nicolini L., Torriani P., Levi Visco Gilardi R., Rossi E.



nel nome di francesco

**PERIODICO INFORMATIVO PER I VOLONTARI E I SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE PRO AMMALATI FRANCESCO VOZZA**



→ Il lavoro alla Melloni

I primi sei mesi sono ormai trascorsi. Dall'inizio dell'attività nel novembre scorso i volontari sono già 24 e il servizio "copre" ormai due reparti dell'importante maternità milanese: l'accoglienza e la patologia della gravidanza.

È qui che vengono fuori i bisogni più gravi. Ne parliamo con Bianca Maria Ranzi, la volontaria dell'Associazione che ha avuto l'incarico assai impegnativo di avviare la Vozza in questa clinica che fa parte della stessa Azienda Ospedaliera Fatebenefratelli Oftalmico.

(segue a pag. 4)

→ Come nasce un volontario

Loro li conoscono bene, in certi casi li "capiscono" fin dalla prima telefonata. Sono i responsabili dell'"Accoglienza": Paola Brivio, Gianfranco De Cesare, Gabriella Formenti e Raffaele Pasqualotto. È con loro che le persone che si accostano all'Associazione discutono la possibilità di diventare volontari. Prima un contatto generico con la Segreteria, poi il primo vero approccio. "Già dal tono della voce, dalle pause, dal modo di esprimersi e poi dalle domande - spiega Paola - si può intuire la chiarezza oppure la vaghezza delle idee dei nostri interlocutori.

(segue a pag. 2)

